

482  
2021  
MARZO

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA  
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

INSERTO MENSILE  
DI VITA TRENTINA  
7 marzo 2021



# COMUNIONE e MISSIONE



foto p. Flavio Paoli

>>> 2



di don Cristiano Bettega

# la lettera di don Cristiano

## La migliore politica

**S**crivo queste righe mentre da noi, in Italia, è in corso una crisi di governo: l'ennesima della nostra storia repubblicana, e quindi si potrebbe dire che in fondo ci siamo abituati, ma se la chiamiamo "crisi" significa che siamo tutti consapevoli che qualcosa non va. Forse alla gran parte di noi anche questa crisi passerà sopra la testa, senza cambiare più di tanto le nostre giornate. È vero però che un Paese democratico con un governo appeso a un filo fa fatica ad avere prospettiva. Molta fatica. Esattamente come succede quando in famiglia tutti fanno quello che vogliono, o quando in un gruppo non c'è chi tiri le fila, chi tenga il passo, chi faccia da collante fra tutti i presenti, o come quando in un'impresa manca il capo. Sono considerazioni che mi vengono alla mente mentre leggo insieme a voi il quinto capitolo della *Fratelli tutti*, intitolato *La migliore politica*. Forse siamo tutti un po' allergici all'accostamento tra Chiesa e politica; non solo quando ci sono delle elezioni in vista, ma anche quando si tratta di esprimere il proprio parere in pubblico: specialmente se questo lo si fa in una liturgia o

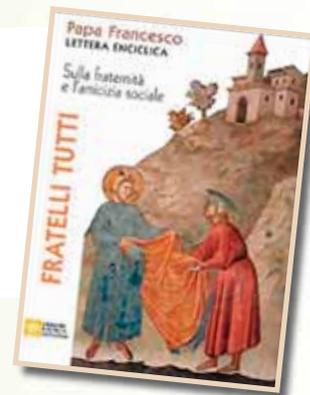
in un incontro parrocchiale. E di conseguenza si alza la voce secondo la quale la Chiesa non deve fare politica. Giusto, fuori dubbio. Ma credo sia necessario capire cosa questo significhi. Certamente, se la Chiesa, che in pratica significa: se il Papa, il vescovo, il parroco, un animatore, un catechista dovesse dire per quale partito o per quale candidato votare, l'irritazione sarebbe doverosa. Ma questo non sarebbe "fare politica": sarebbe piuttosto il tentativo di influenzare il voto dei fedeli, che invece devono restare assolutamente liberi. Ma "fare politica" è un'altra cosa. Papa Francesco inizia il quinto capitolo della *Fratelli tutti* con queste parole: «Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivono l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune» (n. 154). Il servizio del vero bene comune, l'attenzione verso tutti, l'atteggiamento di chi include e non esclude, la volontà ostinata di promuovere un reale progresso di chi ha di meno e non una sua continua dipendenza da chi ha di più: questa è politica a tutti gli

*Fratelli tutti*. Provocazioni raccolte dall'Enciclica di papa Francesco

**N**ell'arco di quest'anno pastorale, don Cristiano ha scelto di parlare nella sua lettera dell'Enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*. Ogni mese ne percorre un capitolo e ne raccoglie le provocazioni.

effetti, e la Chiesa non solo la può fare, ma la *deve* fare! Per esempio: il buon samaritano *fa politica*, nel momento in cui decide di accogliere quel povero diavolo, mentre altri lo avevano ignorato (Lc 10,30-37); il padre misericordioso altrettanto, *fa politica* quando ridona la dignità al figlio minore tornato finalmente a casa e prega il figlio maggiore di non essere invidioso con il fratello (Lc 15,11-32); Pietro e Giovanni *fanno politica*, quando ridona la dignità al sinedrio che li vorrebbe zittire, ribattono dicendo: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (Atti 4,19s.). E il punto sta proprio qui: la Chiesa, e quindi tu, io, noi, non possiamo tacere il Vangelo che abbiamo visto e ascoltato; e se il Vangelo parla di giustizia, di riconciliazione, di fraternità,

di accoglienza... di che cosa dovremmo parlare noi, se non di questo? E verso quali obiettivi dovremmo camminare, se non verso la costruzione di un mondo in cui ci sia posto per la giustizia, la fraternità, la pace, il disarmo, il progresso, la dignità...? Ecco, questo è *fare politica*, la «migliore politica» come la chiama il Papa. Che alla fine non è altro se non un costante allenamento alla carità. Ancora papa Francesco: «La vera carità è capace di includere tutto questo nella sua dedizione, e se deve esprimersi nell'incontro da persona a persona, è anche in grado di giungere a un fratello e a una sorella lontani e persino ignorati [...]. La carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce» (nn. 165, 182). Potremmo



star qui ore ed ore a parlarne. Ma per arrivare sempre alla conclusione che la Chiesa, e quindi - ripeto - tu, io, noi, non possiamo fare a meno di far politica: di occuparci degli altri, di ricordare ai nostri governanti e anche ai nostri pastori, parroci e vescovi, che se il Vangelo è il nostro stile di vita, allora non può essere vissuto solo dentro le mura di una chiesa o di un oratorio. No, il Vangelo chiede di diventare vita vissuta, di trasformarsi in azioni concrete, in scelte quotidiane. Chiede di diventare quella «migliore politica» che dipende certo dai nostri governanti, ma in definitiva anche dalla Chiesa: da te, da me, da tutti noi.

5ª puntata

## il sommario

<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>
<b>VOCI DELLE MIGRAZIONI</b>	<b>MONDO</b>	<b>IL CONTENITORE</b>	<b>CHIESA</b>	<b>SPIRITUALITÀ</b>	<b>LA PAGINA DEI RAGAZZI</b>	<b>L'ULTIMA</b>
► È un passo per il cambiamento	<b>Saperne di più</b> Donne, diritti e il rovescio della medaglia	<b>Media</b>	<b>Mission@riamente</b> Sospesi nel vuoto	<b>Lettura orante della Bibbia</b> Il dono di sé	► Cantico delle Creature	<b>Stop&amp;go</b>
► Donne immigrate, ci si forma in sartoria	<b>Spazio ACCRI</b> Una normale straordinaria quotidianità	<b>360 gradi</b> ► Black Lives Matter	<b>La Chiesa in cammino</b> Vite intrecciate		► Preghiera	<b>Eventi</b>
		► Vaccino anti-Covid 19 per tutti i rifugiati			► Impegno	<b>Conti correnti</b>

## in copertina

### Un altro compleanno in Burkina



**P. FLAVIO PAOLI**  
Missionario pavoniano in Burkina Faso

**"A**h ah c'è poco da raccontare... - scrive padre Flavio -. Tutti compiono gli anni, una volta all'anno... di solito e così capita anche a me!  
Il mio compleanno poi è sempre giorno di festa (tutti i Santi) per cui non posso scappare ai festeggiamenti che preferisco però fare con i nostri ragazzini sordi, accolti nel nostro centro. Qui sono quelli che anche la domenica e la festa dei Santi erano rimasti da noi. Altri sono andati a casa, per cui non ci sono tutti e 56!  
Anche gli educatori e il personale partecipa alla festa dove... non può mancare il dolce... fatto in casa!  
Insomma una bella occasione per ringraziare Dio della vita che ci dà e chi ci è vicino perché divide con noi giorno dopo giorno!  
Grazie anche a voi che ci aiutate da lontano!"

## COMUNIONE e MISSIONE

**Insero mensile di Vita Trentina**  
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

**Direttore (a norma di legge)**  
Diego Andreatta

Redazione  
L'insero è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento: Simona Antonazzo - Giulia Benanti - Cristiano Bettega - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Adelmo Calliari - Roberto Calzà - Paolo Caresia - Sarah Maule - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Leonora Zefi

**Impaginazione**  
Sergio Mosetti - Antonella Zeni - Viviana Micheli

**Redazione - Abbonamenti**  
Centro Missionario Diocesano via Barbacovi n. 4, 38122 Trento - tel. 0461.891270, email: centro.missionario@diocesitn.it

**Stampa e spedizione**  
Centro Stampa Quotidiani SpA Via dell'Industria, 52 25030 Erbusco (BS)

**Certificati PEFC**  
Questo prodotto è realizzato con legno proveniente da foreste gestite in modo responsabile. Ricicla e riutilza.

VARATE LE MODIFICHE AL DECRETO SICUREZZA

# È un passo per il cambiamento



di Roberto Calzà

Il provvedimento si chiama ancora "Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e sicurezza" - a testimonianza della fatica che le istituzioni fanno nel separare questi due termini - ma i contenuti sono evidentemente diversi dai tristemente famosi "Decreti Sicurezza" di salviniana memoria, che solo due anni fa avevano complicato la vita di tanti migranti e minato alle fondamenta tanti progetti di inclusione e accoglienza, tra cui il modello virtuoso presente in Trentino. Il decreto-legge dello scorso ottobre, convertito in testo di legge nel dicembre, è stato salutato con toni di generale apprezzamento da molte realtà attive nelle attività di assistenza, inclusione e accoglienza dei migranti. Si scorgono infatti importanti modifiche, in particolare sul tema dei permessi umanitari, ma non sono mancate anche le critiche e le osservazioni puntuali.

"È un segnale di forte discontinuità rispetto al recente passato" - ha affermato Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana - "Aiuterà a cambiare la narrazione sul tema immigrazione". L'introduzione della "protezione speciale", come il ripristino del sistema Sprar, il diritto per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe e la convertibilità di alcuni tipi di permesso di soggiorno in permessi per motivi di lavoro, l'addio alle multe milionarie per chi salva qualcuno in mare e molti altri dettagli, sono chiari e positivi segni di un taglio netto con la gestione precedente.

Un elemento davvero nuovo che merita di essere evidenziato è l'ingresso, tra le tipologie dei permessi previsti, di quello "per calamità", riconoscendo finalmente i cosiddetti "migranti ambientali o climatici". Si tratta di una presa d'atto di un fenomeno che negli anni si è ingigantito e che rappresenta oggi una realtà drammatica, seppur poco nota. L'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC, [www.internal-](http://www.internal-)

"Un segnale di forte discontinuità rispetto al recente passato - ha affermato Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana - . Aiuterà a cambiare la narrazione sul tema immigrazione"

[displacement.org/global-report/grid2020/](http://displacement.org/global-report/grid2020/)), istituto di ricerca che si occupa di migrazioni interne, afferma che nel 2019 erano 24 i milioni di persone sfollate dalle loro abitazioni a causa degli eventi meteorologici estremi che si sono verificati nel mondo. Un aspetto spesso dimenticato, suddividendo troppo facilmente i migranti in categorie rigide e poco utili alla comprensione del fenomeno migratorio. Tornando al provvedimento, nonostante il generale apprezzamento per le positive novità introdotte, sono arrivate anche diverse critiche. Delusione da parte di molte associazioni ed enti per il tema dei



In cammino nella neve al confine tra Macedonia e Serbia

foto Ansa-La Repubblica

salvataggi in mare. Se è vero che sono state ridotte le multe alle Ong, non spariscono le sanzioni, confermando un sostanziale pregiudizio di sospetto nei loro confronti, non considerandole come alleate in un più vasto sistema di soccorso in cui coinvolgere marina e guardia costiera. Action Aid denuncia invece l'approccio ancora di tipo securitario che traspare dal provvedimento, per cui "le procedure accelerate e di frontiera sono ancora quelle e rischiano di perpetuare prassi spesso informali al limite del diritto, sottratte

allo sguardo e alla possibilità di monitoraggio della società civile". (e quanto sta accadendo nei Balcani ne è un tristissimo esempio). Uno sguardo più ampio quello proposto dal Comitato Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA) che ritiene queste novità "solo un primo passo verso una radicale riscrittura delle politiche sulle migrazioni". Come abbiamo detto in altre occasioni, risulta necessario operare per una maturazione della società nel considerare il tema dell'immigrazione. Mettendo al primo posto valori e persone, non fredde circolari e provvedimenti d'emergenza. Sono i valori e i diritti inalienabili - e

l'accoglienza è uno di questi - che devono ispirare i legislatori, non le urgenze e la paura di ciò che non si conosce. Aver modificato i decreti sicurezza è un passo di civiltà. Speriamo ne seguano molti altri.

I commenti delle associazioni al provvedimento sono liberamente tratti dall'articolo di Camilla Canale su [www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)

CON "TEUTA" AGO E FILO PER I LORO DIRITTI

## Donne immigrate, ci si forma in sartoria

Pubblichiamo volentieri il contributo dell'Associazione Teuta che descrive le sue attività, in particolare un progetto di sartoria mirato alle donne immigrate

di Leonora Zefi

Nei primi giorni di questo nuovo anno di speranze, nella sede operativa dell'Associazione "TEUTA" - APS, presso il Seminario Maggiore in Corso 3 Novembre a Trento, si è avviato un importante percorso di formazione per le donne. "Interventi volti ad accrescere le competenze delle donne per favorire la loro partecipazione al mercato del lavoro e la contrazione delle disparità economiche": questo il titolo dell'ambizioso progetto proposto dall'associazione fondata da un gruppo di donne albanesi. Un anno di formazione di sartoria di base, di livello professionale, e di sarta ricamatrice, sostanziato anche da lezioni di lingua italiana e da incontri sui diritti del lavoro e sul contesto sociale e territoriale trentino. Il corso è rivolto a qualsiasi donna e mira ad offrire le competenze necessarie per avviare un percorso di indipendenza economica.

Il progetto di formazione in sartoria può contare su partner come la Commissione di Pari Opportunità, il Consigliere di Parità e l'Associazione DxD, che hanno a cuore la crescita formativa delle donne, il lavoro femminile e la loro autonomia.

Tutto parte dalla convinzione che sia importante e decisivo, per una autentica crescita individuale e sociale, coinvolgere le donne straniere, che spesso vivono condizioni di doppia vulnerabilità: non parlano la lingua, per la maggior parte sono casalinghe, spesso senza lavoro, perciò senza risorse economiche proprie e spesso con bambini piccoli da accudire, senza una rete familiare e sociale. A volte la nostra associazione è l'unico punto di riferimento. Questo progetto, infatti, non rappresenta l'unica iniziativa che l'associazione "TEUTA" - APS organizza per promuovere i diritti delle donne, il rispetto e la dignità di ogni persona nel dialogo tra nativi e immigrati, per una convivenza pacifica e armoniosa.

L'attività dell'associazione nell'ambito della promozione femminile e del coinvolgimento delle donne straniere attraverso la formazione prosegue infatti ormai da più di dieci anni. Il laboratorio operativo di Corso 3 Novembre è diventato un punto di riferimento sicuro per tante donne straniere che lo frequentano e vi trovano la soluzione a numerosi problemi, sia di natura pratica (disbrigo di pratiche burocratiche, permessi di soggiorno, traduzioni, ricongiungimenti etc.) che di natura psicologica (la solitudine, solo per citare un esempio). Poter contare su una sede adeguata e attrezzata con computer e macchine da cucire, aperta quotidianamente grazie all'impegno delle volontarie, consente di svolgere numerose attività individuali e sociali.

L'associazione svolge anche un prezioso lavoro culturale. Basta pensare alle due mostre-evento "Intarsi culturali in Trentino" tenutesi nel 2018 e nel 2020, che hanno coinvolto nel dialogo interculturale

Incontro di formazione alla sede dell'associazione  
foto Associazione Teuta

ben 16 associazioni di immigrati, che hanno presentato con fierezza ed orgoglio i tratti peculiari dei loro Paesi d'origine. Senza la disponibilità di una sede, specialmente nell'anno del Covid e del lockdown di primavera, queste iniziative non sarebbero state nemmeno immaginabili. E i corsi di lingua albanese e di italiano, gli incontri tesi a mantenere vive la cultura e le tradizioni dei Paesi d'origine, le serate passate a rappropare e confezionare i costumi tradizionali per la Festa dei Popoli e nelle cerimonie di celebrazione nazionale, sono tra le molte iniziative che nascono e si sviluppano nella sede presso il Seminario Maggiore, a tutto beneficio del dialogo interculturale e dell'integrazione.

Insomma, "TEUTA" - APS, da semplice e modesta associazione culturale nata 12 anni fa per iniziativa di alcune lungimiranti donne albanesi, si va trasformando sempre più in un luogo privilegiato di promozione sociale, di confronto, di difesa e affermazione dei diritti di cittadinanza, di formazione e di informazione a favore delle fasce più fragili della nostra società.

di Sarah Maule

saperne di più

# Donne, diritti e il rovescio della medaglia

La IV conferenza mondiale delle donne si svolge a Pechino dal 4 al 15 settembre 1995 e dette avvio alle politiche di genere.

Da un punto di vista giuridico la *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* costituisce il suo frutto più concreto ma la *Piattaforma d'Azione* ne costituisce quello più rilevante da un punto di vista politico e sociale poiché grazie ad essa i diritti delle donne diventano "diritti umani".

Alle nostre latitudini possiamo dire di aver visto qualche sviluppo in questa direzione. Eppure il cammino per eliminare la dolorosa discriminazione di genere è ancora molto lungo. Nel mondo le donne e le bambine subiscono gravi abusi. Facciamo una carrellata di situazioni più o meno estreme per non dimenticare, per non illuderci che il problema sia risolto.

In tutte le guerre le violenze sulle donne subiscono un'impennata e in alcuni scenari gli "stupri di guerra" sono utilizzati nelle strategie di attacco. Ricordiamoci che nel mondo sono decine i conflitti attualmente in corso. In contesti di estremismo religioso sono diffusi i matrimoni coatti volti alla conversione forzata delle donne che così non possono procreare infedeli. Restando in ambito matrimoniale è inevitabile citare il fenomeno delle spose bambine che appena pubescenti si ritrovano mogli di uomini molto più grandi di loro con conseguenze psicologiche e fisiche di grande portata. Secondo Mondo e Missione sono 12 milioni all'anno le ragazzine che incontrano questo destino. Non manchiamo di nominare gli aspetti legati ai genitali. Da un lato l'importanza data alla verginità che porta a diverse forme di discriminazione delle donne sessualmente attive. Dall'altro troviamo le tradizioni che impongono l'infibulazione e altre forme di mutilazioni genitali femminili.

Sono passati 25 anni dalla quarta conferenza mondiale delle donne. La parità di genere è lontana a venire e ci richiede ancora molto impegno

Secondo dati ONU, nel mondo sono 200 milioni le donne che hanno subito una qualche forma di mutilazione genitale e le bambine che subiranno questa pratica nel prossimo futuro non sono poche.

Meno conosciuta può essere la discriminazione che donne più legate alla tradizione mettono in atto nei confronti di donne più emancipate. Il processo che in Cina ha portato all'eradicazione della pratica dei gigli dorati (la piegatura dei piedi) ha dovuto superare il timore di molte madri che,

nonostante riconoscessero l'ingiustizia subita, continuavano a imporre la pratica alle figlie per garantire loro un buon matrimonio ed evitare una vita di stenti. Al giorno d'oggi la lotta alle mutilazioni genitali sta vivendo una situazione analogica. Le donne infibulate quando urinano non sono in grado di avere un flusso normale e producono un rumore "gocciolante". Nelle comunità in cui non c'è privacy le donne che "fanno pipì come un uomo" vengono subito individuate e discriminate.

Sul tema della prostituzione, anche infantile, e della violenza domestica non serve dilungarsi. A tutte le latitudini sono presenti forme di pregiudizi legate a cosa può o non può fare una donna, più o meno esplicite, più o meno profonde.

Sono tutti argomenti complessi che meritano approfondimenti; che portano con sé il dolore della realtà ma anche la luce delle tante persone che si adoperano per sradicare queste ingiustizie.

Citiamo alcune di queste gocce di luce per non lasciarci disarmati davanti alle tante bruttezze del mondo. Sono solo alcuni esempi delle tante realtà impegnate nel mondo.

*Talitha Kum* è la Rete Internazionale della Vita Consacrata contro la tratta di esseri umani. Mette in rete donne e uomini consacrati in 70 Paesi favorendo la collaborazione e l'interscambio di informazioni.

Il dr. *Mukwege*, ha fondato in R.D. Congo il miglior ospedale al mondo

## fonti e approfondimenti

- Con il dr. Mukwege per la fine dell'impunità in Congo Rd; in *MissioneOggi* n.6/20, p.15
- Dossier: Covid e donne; in *Combonifem* n.11-12/20, p.19
- Rivolta in cucina; in *Internazionale* n.1392/21, p.48
- Articoli vari; in *Adista Notizie* n.25/20, p.12-14
- Le chiese di fronte alla violenza di genere; numero monografico di *Adista* n.25/20
- Vite nascoste; in *Internazionale* n.1388/20, p.74
- Arzoo Raja, sposa bambina di Karachi rapita e convertita all'islam; in *AsiaNews* n.dic/20, p.23
- Illegale il test di verginità; in *Internazionale* n.1391/20, p.23
- Il corpo delle donne come "campo di battaglia"; in *Popoli e Missione* n.1/21, p.33
- Spose bambine, [www.mondoemissione.it](http://www.mondoemissione.it)

specializzato nella cura di danni fisici causati da stupro ed ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 2018. Nel 2017 è stato anche ospite di ACCRI. *L'osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne* che ha fra i suoi scopi la valorizzazione del patrimonio culturale e spirituale delle differenti religioni con l'obiettivo di promuovere azioni di giustizia, pace e sviluppo paritario di genere.

Come sempre, chiudersi nel proprio quotidiano e scivolare nel qualunquismo è un rischio che corriamo tutti. Potremmo così fare l'errore di limitarci a credere che le nuove narrazioni per bambine siano un aspetto di grande svolta. In realtà sono solo un tassello nel grande mosaico

dell'uguaglianza di diritti. È utile fare una piccola riflessione su questo punto: si tratta di narrazioni che lasciano in ombra la figura maschile. Da un lato è giusto porre in luce chi nella storia si è sempre trovato nell'ombra e dare così a bambine e ragazze dei modelli di riferimento femminili di spessore. Bisogna però porre attenzione a non creare verso ragazzi e bambini un'assenza di narrazione e un vuoto di figure di riferimento maschili moderne di altrettanto spessore. Creare una cultura di uguaglianza di genere è un impegno che lavora di fino e di bilanciamento dei messaggi che scegliamo di veicolare.

di Kamini Vicentini

spazio accri

IL SOGNO DI KAMINI SI È FINALMENTE CONCRETIZZATO IN ECUADOR

## Una normale straordinaria quotidianità

Dopo aver svolto il suo percorso formativo in ACCRI, la nostra volontaria Kamini Vicentini di Pomarolo ha deciso di aderire ad un progetto di servizio civile internazionale che l'ha portata in Ecuador.

Venerdì sera: si è conclusa un'altra settimana di lavoro intenso e, mentre ci incamminiamo verso casa, le luci gialle dei lampioni riempiono le vie di un colore caldo che pare far evaporare anche la pioggia appena caduta. Venditori ambulanti stanno arrostando spiedini di carne in attesa di qualche passante affamato; passa un'auto e la canzone kichwa a tutto volume che ormai conosciamo bene risuona nell'aria... Ci guardiamo Ire, Vale ed io, ed i nostri pensieri si incontrano. Quanto siamo fortunate a vivere questa esperienza di vita, quanto è valsa la pena aspettare e sperare contro ogni avversità. Ci sentiamo vive come non ci ricordavamo più possibile dopo i mesi chiusi in casa per la pandemia... Stiamo realizzando il nostro sogno di vivere questo servizio civile a Tena (Ecuador), anche in tempo di Covid-19.

Ormai sono qui da due mesi, ed insieme ad altri 9 volontari supportiamo ENGIM Internazionale nei diversi progetti attivi nella regione del Napo, alle porte dell'Amazzonia ecuadoriana. In punta di piedi continuiamo a muoverci nella realtà che chiamiamo casa. Ancora non mi abito alla bellezza del paesaggio che mi circonda, al dono di potermi alzare la mattina e camminare con gli altri tre volontari con cui portiamo avanti un progetto di sostegno scolastico ed educazione non formale, sotto il caldo sole dell'equatore per raggiungere la comunità di Huamauro. Nella scuola in legno a pala-

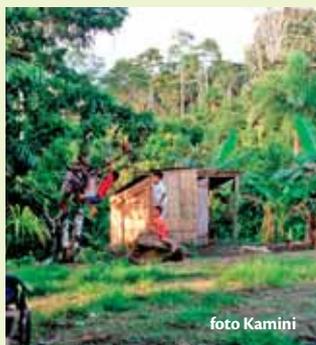


foto Kamini

fitta bianca e rossa che si affaccia su un panorama mozzafiato della valle in cui scorre il Napo sul cui sfondo si dipanano i monti che indicano le vicine Ande, ci aspettano i "nostri" vivaci bimbi. Un progetto che stiamo appena iniziando e che di conseguenza porta con sé tutte le meraviglie, gli stimoli e le difficoltà del caso. A volte non è facile comprendere alcune dinamiche, determinanti aspetti della quotidianità della gente Kichwa che sto conoscendo poco a poco. Ma, nel costante sforzo di guardare con gli occhi di chi incontro, prima che attraverso le mie lenti e, mettendomi a fianco delle persone e non al centro per poter vedere più chiaramente, imparo un modo diverso di rapportarmi con la natura, con lo spazio e il tempo. Ogni giorno è una scoperta ed una riscoperta, una sfida ed una gioia. Mi ritrovo anche nei giorni più duri, e ce ne sono, a potermi confrontare con persone con le quali ritrovo in

un batter d'occhio la voglia di mettermi in gioco e di spenderci per gli altri senza riserve...

Ho riscoperto desideri, capacità e mi sto mettendo alla prova con la voglia di imparare, di sperimentare quanto appreso in varie altre esperienze che costituiscono la valigia con cui sono approdata a Tena. Ma allo stesso tempo uno zaino nuovo si sta riempiendo di tutto ciò che vedo, sento, di tutto quello da cui mi lascio toccare ed emozionare. La vita che facciamo qui mi fa sentire viva e piena, di una pienezza ed una vitalità nuove che mi interrogano su molti aspetti della vita, della quotidianità italiana/occidentale a cui siamo abituati. La vivacità dei colori degli elementi della natura che ci circonda e che si ritrova nei colori delle case, degli abiti, e nell'allegria della gente, che contrasta con il grigiore dei centri urbani, coi colori spenti degli indumenti, con i volti seri che si incrociano in Italia. I colori e la vivacità esterni che finiscono per essere assorbiti dall'animo delle persone che poi li portano in viso nella vita quotidiana. I bisogni di qui, delle bambine che chiedono per Natale un paio di "zapatillas para ir a la ciudad" (ciabatte per andare in città) o dello shampoo o dei fermagli per i capelli, del fatto che anche con la biblioteca chiusa, senza centri commerciali, cinema, teatri, comunque non sentiamo ci manchi nulla. Quanti bisogni fittizi ci siamo creati ed abituati a dover assolutamente soddisfare, perdendo di vista il bello dello stare insieme. Questo è l'effetto che sta avendo l'America Latina su di me e sulle mie compagne. Ci sentiamo piene di vita! Eccola la vita, avviene quasi per caso, un inaspettato incontro che ti tocca in un modo che non avresti pensato, e che ti trasforma. La storia amara di una ragazzina, raccontata su un marciapiede a bordo strada,

il sorriso limpido sul volto di un bambino che credevi non saresti riuscito a strappargli... Sono gli incontri, ancora una volta, a riempire la nostra quotidianità. Così con Vale ed Ire ci diciamo quanto la relazione umana sia fondamentale per la pienezza della vita di ciascuno. Siamo "animali sociali", e per chi crede nel Dio che si è fatto carne, siamo "relazione d'Amore". Il contatto con il mondo lo viviamo attraverso le relazioni con gli altri, e questa esperienza ce lo ricorda come non mai, specialmente in questo periodo mondiale particolare. L'incontro con l'altro, le relazioni profonde, intime che instauriamo, nutrono la nostra esistenza.

Il portone di Casa Bonuchelli si chiude alle nostre spalle. Nel patio davanti la cucina raggiungiamo gli altri che stanno strimpellando, per un canto, una birretta (o tisana di erbe locali buonissime) e qualche racconto delle piccole quotidiane straordinarietà di oggi mentre il cielo dell'equatore si rischiarà e, con il naso all'insù, ammiriamo la splendente luna ancora velata.

E così improvvisamente mi accorgo che tutto questo non è un caso. La straordinaria normalità della vita quotidiana che viviamo qui a Tena sta negli incontri. Lo stupore si trasforma in gioia, e questa trasforma la vita, perché l'incontro con il mio fratello è l'incontro con Lui. E allora sento e so che oggi qui, mi trovo nel posto giusto nel momento giusto per me nella mia vita.

Questo è ciò che mi fa sentire immensamente fortunata e che mi dà speranza perché molti ancora possano vivere questa esperienza, che è il servizio civile, che è ENGIM, che è l'Ecuador e che è la Vita.

## ROMANZO

**LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO**  
Yewande Omotoso  
66Thand2nd, 2018

Marion e Hortensia sono come il diavolo e l'acqua santa: bianca e snob l'una, nera e scontrosa l'altra. Da quasi vent'anni sono vicine di casa a Katterijn, una zona residenziale di Città del Capo. A unirle è il successo ottenuto sul lavoro, in un'epoca in cui le donne in carriera erano rare: se Marion è riuscita ad aprire uno studio di architettura con più di trenta impiegati, Hortensia è diventata una «guru del design». A separarle due decenni di disprezzo reciproco e futuri litigi. Fresche di vedovanza e con un piede nella tomba, le due vecchiette - l'Avvoltoio e La Terribile, come si chiamano tra loro - continuano a detestarsi apertamente, finché un evento inaspettato non le costringe a una convivenza forzata. Tra battibecchi quotidiani, sfoghi velenosi e i timidi tentativi di Marion di creare una complicità «alla Thelma & Louise», l'ostilità si addolcisce e i rancori si trasformano lentamente nel terreno comune tra due donne forti capaci di farsi strada negli anni difficili della segregazione razziale. Con sguardo lieve e umorismo caustico, Yewande Omotoso dà vita a un racconto sull'emancipazione femminile, sull'impatto del colonialismo nella società sudafricana e, soprattutto, su una materia spesso elusiva: l'amicizia.

## EDUCATORI

**LA BAMBINA TUTTA VERDE**  
Gherardo Colombo  
Salani, 2019

Propriamo questo libro a tutti gli educatori che nelle proprie attività vogliono affrontare il tema della diversità, dell'inclusione e del senso di giustizia. Questa è la storia di una bambina tutta verde, che vive in una casa tutta verde, ha giocattoli e vestiti tutti verdi, mangia addirittura cibi tutti verdi. È felice in questo piccolo universo a un colore, così come hanno deciso i suoi genitori, convinti che il verde sia il colore più bello del mondo. Ma quando la



bambina inizia la scuola scopre intorno a sé una realtà tutta nuova e coloratissima. Come convincere la mamma e il papà che il rosso, il giallo, il blu non sono una minaccia ma una bellissima alternativa da avvicinare al verde?

Gherardo Colombo affronta con delicatezza tematiche a lui care: il senso di giustizia, l'inclusione, l'accettazione della diversità in un mondo in cui essere differenti è bello. In questo libro saranno i bambini a portare il colore nella vita degli adulti che hanno perso il potere dell'immaginazione. Per dare a tutti, grandi e piccoli, il coraggio di aprirsi al mondo, e capire che «se tutti fossimo dello stesso, identico colore ci mancherebbe la vivacità della vita».

## SAGGIO

**DALL'OGGIO. IL SEQUESTRO CHE NON DEVE FINIRE**  
Riccardo Cristiano  
Castelvecchi, 2020

Sette anni fa veniva sequestrato a Raqqa, in Siria, padre Paolo Dall'Oglio. Da allora una ridda incontrollabile di voci lo ha dato per morto, ma in verità nessuno ha mai neanche rivendicato il suo sequestro. Allo stesso modo, le voci che sia vivo si sono inseguite fino ai giorni della sconfitta finale dell'Isis di al-Baghdadi. Ma perché è stato sequestrato? A scopo estorsivo come per tanti altri sequestrati? E cosa è successo poi? Perché è sparito dopo essere entrato nel quartier generale dell'Isis a Raqqa? Ed è sicuro che non ne sia mai uscito? Ripercorrendo l'intera vicenda con fatti e testimonianze, Riccardo Cristiano cerca di fare chiarezza, facendo emergere anche una verità: l'Isis e il regime di Assad, hanno agito così, insieme o separatamente, perché entrambi avevano paura di lui, della forza del suo messaggio di fratellanza. Fino al punto che entrambi potrebbero detenerlo o averlo ucciso senza trovare neanche il coraggio di dirlo. Il loro obiettivo è negargli la forza dei vivi e quella dei martiri, chiudendolo in un limbo sospeso.



## RAGAZZI

**IL GRANDE LIBRO DELLE FAVOLE**  
Luis Sepúlveda  
Guanda, 2019

Le favole di Luis Sepúlveda parlano ai bambini e agli adulti e raccontano i grandi temi universali: l'amicizia, la lealtà, l'amore e il rispetto per la natura. Contiene: «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare»; «Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico»; «Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza»; «Storia di un cane che insegnò a un bambino la fedeltà»; «Storia di una balena bianca raccontata da lei stessa». Cinque grandi storie capaci di divertire e commuovere più generazioni di lettori, perché questa è la magia del grande scrittore cileno.

## FILM

**IO SONO LI**  
Andrea Segre  
2011

Shun Li confeziona quaranta camicie al giorno per pagare il debito e i documenti che le permetteranno di riabbracciare suo figlio. Impiegata presso un laboratorio tessile, viene trasferita dalla periferia di Roma a Chioggia, città lagunare sospesa tra Venezia e Ferrara. Barista dell'osteria «Paradiso», Shun Li impara l'italiano e gli italiani. Malinconica e piena di grazia trova amicizia e solidarietà in Bepi, un pescatore slavo da trent'anni a bagno nella Laguna. Poeta e gentiluomo, Bepi è profondamente commosso dalla sensibilità della donna di cui avverte lo struggimento per quel figlio e quella sua terra lontana. La loro intesa non sfugge agli sguardi limitati della provincia e delle rispettive comunità, mettendo bruscamente fine alla sentimentale corrispondenza. Separati loro malgrado, troveranno diversi destini ma parleranno per sempre la stessa lingua. Quella dell'amore.



## 360 gradi

### africa nigeria

## Black Lives Matter

È stata la più grande protesta degli ultimi trent'anni in Nigeria. Migliaia di giovani e donne si sono riversati nelle strade per chiedere lo scioglimento di un'unità speciale della polizia, accusata di omicidi, sequestri, torture, furti. Nessuno tra questi manifestanti conserva memoria (se non attraverso i racconti dei genitori e nonni) delle brutalità dei regimi dittatoriali che in precedenza hanno oppresso la nazione africana. Ma sono stati proprio loro a pagare il prezzo più alto degli abusi polizieschi. E così è partita la rivolta. I social sono stati il tam tam delle proteste: questi ragazzi - al contrario dei loro genitori - hanno una familiarità generalizzata con il digitale e sono stati capaci di far uscire dai confini del continente le ragioni del loro malessere. La contestazione ha raccolto la solidarietà di cantanti, attori, campioni dello sport e influencer. Anche in Italia (a parte le informazioni diffuse dalla vasta comunità nigeriana) il problema è approdato sui campi di calcio grazie agli attaccanti del Napoli e del Crotone che si sono fatti fotografare con magliette di protesta per poi approfondire la questione sui loro profili social. Le proteste hanno infiammato il gigante africano per più di due settimane, dando vita ad un fenomeno molto più partecipato del Black Lives Matter statunitense. Ovviamente questo fenomeno tutto nuovo ed inaspettato per la Nigeria non ha avuto analogo eco mediatica nel mondo. I giovani erano in piazza anche per chiedere radicali riforme per fermare la corruzione e dare un futuro economico ad almeno metà della popolazione che ha meno di 18 anni. Le donne (anche loro per la prima volta compatte) per denunciare la disuguaglianza di genere, la violenza patriarcale e maschilista che grava sulla nazione più popolosa dell'Africa. Filmati e denunciate sono stati diffusi in rete, costringendo i media mainstream ad accendere i riflettori. La campagna elettorale negli USA ha egemonizzato la scena, ma quello che è successo in Nigeria entra a pieno titolo nella storia.

**Popoli e Missione**  
n. 10, dicembre 2020,  
rubrica Osservatorio, pag. 16

### asia giordania

## Vaccino anti-Covid 19 per tutti i rifugiati

La decisione del governo giordano di includere i rifugiati delle guerre di Iraq e Siria tra i primi destinatari delle dosi di vaccino anti Covid-19 somministrate nel Paese "ha rallegrato tutti, anche i cittadini giordani, e attesta che in Giordania i profughi sono riconosciuti e trattati come persone aventi gli stessi diritti della popolazione locale". Lo sottolinea, in una conversazione con l'Agenzia Fides, il vescovo William Hanna Shomali, Vicario patriarcale per la Giordania del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini. "La decisione del governo" aggiunge il Vescovo palestinese, nativo di Beit Sahour "risponde a diverse ragioni. I rifugiati sono poveri, non hanno risorse per pagarsi da soli il vaccino. La Giordania riceve aiuti internazionali, sia pur sempre insufficienti, per mantenere sul proprio territorio i campi di accoglienza, e quindi l'estensione gratuita ai profughi della somministrazione del vaccino risponde anche a elementari criteri di giustizia: la Giordania è responsabile del destino dei rifugiati, e si fa carico di tale responsabilità. Poi, ovviamente, estendere fin dall'inizio la campagna di vaccinazione ai rifugiati rappresenta una tutela per la salute anche per il resto degli abitanti della Nazione. Insomma, la scelta del governo è dovuta a diversi motivi, ma la ragione principale rimane quella umanitaria: i rifugiati presenti sul territorio nazionale sono persone, e la loro vita va tutelata come quella dei cittadini giordani". La decisione del Regno Hascemita è stata apprezzata e adeguatamente messa in risalto anche dall'UNHCR, l'agenzia ONU che gestisce le strut-

ture di accoglienza per rifugiati in cui da anni vivono centinaia di migliaia di profughi iracheni e siriani. Nel piano nazionale predisposto dal Ministero della sanità di Amman è previsto che i profughi ufficialmente registrati (più di 700 mila, in un Paese di 10 milioni di abitanti) possano ricevere il vaccino secondo gli stessi criteri di priorità adottati per i cittadini giordani, cioè riservando la precedenza alle categorie a rischio (anziani e persone con malattie croniche). La Giordania ha finora ordinato 2 milioni di dosi di vaccino: le prime arrivate sono quelle del vaccino cinese di Sinopharm, ma le autorità locali hanno già dato il via libera anche alla somministrazione del vaccino Pfizer, di cui sono state consegnate le prime dosi. In Giordania sono stati finora registrati oltre 316 mila casi di infezioni da Covid-19, che hanno già provocato quasi 4.200 decessi. Chiusi nelle tende e nei container, senza poter uscire dai Campi di accoglienza - come quello enorme di Zaatar, - dove si trovano più di 70 mila profughi siriani -, i rifugiati sono maggiormente esposti anche alle ricadute psicologiche della pandemia, con il virus che da mesi è diventato argomento di ogni conversazione, motivo di preoccupazione che paralizza ogni minima attività sociale. Secondo i dati forniti dall'UNHCR, i casi di contagi da Covid-19 registrati tra i rifugiati siriani e iracheni ospitati in Giordania sono al momento circa 2 mila. (GI)

**Il vescovo Shomali: "Qui il diritto alla vita e alla salute vale per tutti"**

**Agenzia Fides**  
20/1/2021

le lettere dei nostri missionari

mission@riamente

IL BRASILE TRA VIRUS E MAL-GOVERNO

# Sospesi nel vuoto

Sr. Miriam (la prima a destra) e le consorelle nella casa a Maragogi

Qui accanto i loghi Colibri e Coopeagro

foto Miriam Zendron



Coopeagro alla fiera dell'agricoltura

I cibi base dei brasiliani, come riso, fagioli, olio di soia, carne di pollo sono aumentati del 30, 50, 80% e tanti altri prodotti essenziali hanno prezzi altissimi o cominciano a mancare sul mercato. Sembra che l'alto valore del dollaro abbia stimolato le esportazioni al punto di lasciar mancare ai cittadini ciò che è essenziale. Un grande Paese governato da uno psicopatico, maniaco nell'uso delle armi al punto di varare una legge per favorirne l'importazione senza pagamento di tasse, ma dimenticandosi di vigilare sugli aumenti indiscriminati dei costi degli alimenti essenziali per milioni di cittadini che vivono nella precarietà. Per non parlare poi dell'atteggiamento del presidente di fronte alla pericolosità del virus che, secondo lui, viene a fare una selezione

naturale, lasciando vive persone atletiche, privilegiate, mitiche. Chi si ammalia è una donnicciola! Molti Paesi nel mondo hanno già iniziato a vaccinare i loro concittadini, in una corsa contro il tempo per assicurarsi le forniture dalle case produttrici. Ma il Brasile no; il Presidente e il Ministro della sanità continuano a frenare, a creare problemi diplomatici con i Paesi fornitori, a diffondere false terapie ("terapia precoce") con farmaci comprati a caro prezzo, che non hanno nessuna risposta da parte della scienza e che ora bisogna rivendere a una popolazione ingenua, ingannata ancora una volta dalle loro false propagande attraverso i mezzi di comunicazione sociale. E che dire riguardo alla distruzione dell'Amazzonia e del Pantanal? Fuochi che ardono giorni, mesi, senza dubbio dolosi, appiccati da chi si sente protetto dal Presidente e vuole ampliare col fuoco il suo territorio. Sono tempi difficili per tutti ma qui lo sono ancora di più perché ci si sente orfani, usati soltanto nei dibattiti e nei litigi politici, avendo come unica mira garantire la rielezione per salvare la famiglia dagli innumerevoli processi e approfittare dell'immunità parlamentare. Questo è il realistico quadro del momento. E il mondo è preso nella morsa di una pandemia che non accenna ad andarsene e che richiederebbe da

I cibi base dei brasiliani, come riso, fagioli e tanti altri prodotti essenziali hanno prezzi altissimi o cominciano a mancare sul mercato. Sembra che l'alto valore del dollaro abbia stimolato le esportazioni al punto di lasciar mancare ai cittadini ciò che è essenziale

parte di tutti, grandi e piccoli, una profonda riflessione, un ritorno ai valori di una vita essenziale e alla "disciplina". Ma, intendiamoci, non una disciplina imposta da fuori ma un movimento ascetico che parte da dentro di noi per poi esternarsi in gesti "nuovi", spogliati di tutto ciò che caratterizza il vecchio uomo. Se ogni nostro gesto, dal più grande al più piccolo, passerà attraverso questo filtro, l'umanità e la creazione riprenderanno il loro corso e ritroveranno l'armonia perduta. Perché aspettare ancora? Cominciamo subito! Un grande abbraccio.

di sr. Miriam Zendron, figlia del Sacro Cuore di Gesù, di Valda, missionaria in Brasile

Carissimi, so che siete ansiosi di ricevere qualche notizia su di me e sulla missione e perciò vi raggiungo per raccontarvi come stanno le cose qui da noi. Nonostante il virus che flagella il mondo intero e non ha certo risparmiato il Brasile, siamo in piena attività. Abbiamo adottato tutte le misure di prudenza senza mai smettere di lavorare. In marzo-aprile siamo rimaste in casa solo quattro settimane per poi ritornare alla Colibri - cores e sabores do campo, mini emporio gastronomico, nato accanto alla cooperativa, con la missione di vendere i prodotti del campo e valorizzarne i sapori attraverso degustazioni in loco o asporto. Con scuole chiuse e hotel vuoti, in quel lungo periodo di quarantena, siamo state quasi le uniche clienti a sostenere la cooperativa con la vendita di polpa, frutta e miele. Abbiamo cucinato e distribuito pranzi al sacco per alimentare spazzini, infermieri, persone in difficoltà. Abbiamo preparato e congelato lasagne, ravioli, crostoli e altri prodotti da asporto e, questo pizzico di creatività, ci ha permesso di non licenziare i collaboratori. Ma la vita, un po' alla

volta ha ripreso il suo ritmo, nonostante la pandemia che in Brasile non ha mai dato tregua e adesso è paurosamente in risalita. Nonostante ciò si sta sviluppando un turismo locale interessante. I brasiliani hanno sospeso i viaggi all'estero e scelto il turismo interno. E dove si riversano? Lo stato di Alagoas è la prima meta in assoluto e Maragogi la seconda destinazione dopo San Miguel dos Milagres, una delle bellissime spiagge qui vicino. Con il ritorno del turismo c'è stato un sospiro di sollievo da parte di tutti, imprenditori e popolazione. Migliaia di poveri hanno ripreso le loro attività: chi intreccia foglie di palma da cocco e le vende al turista come ricordino, chi distribuisce il foglietto con gli orari delle imbarcazioni che portano i visitatori alla barriera corallina, chi raccoglie semplicemente le lattine e le rivende... Un grande "formicaio sociale" si è rimesso in moto, ognuno svolgendo quella mansione che garantisce la sopravvivenza della sua famiglia. Ma le difficoltà non mancano! Si vive come sospesi nel vuoto, senza sapere cosa ci riserverà il domani, perché oltre al virus della pandemia c'è un altro brutto virus da combattere che si chiama "desgoverno Bolsonaro".

di Sarah Maule

## la Chiesa in cammino

29ª GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

# Vite intrecciate

È doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Sono tanti: i martiri di oggi sono più dei martiri dei primi secoli. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: siamo un unico corpo, e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa". Così si esprimeva papa Francesco durante l'udienza generale del 29 aprile 2020.

Secondo i dati in possesso dell'Agenzia Fides, nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento 115 missionari. Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia. Il quadro riassuntivo degli anni 1990-2000 presenta un totale di 604 missionari uccisi. Il numero risulta sensibilmente più elevato rispetto al decennio precedente, tuttavia devono essere anche considerati i seguenti fattori: il genocidio del Rwanda (1994) che ha provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico; la maggiore velocità dei mass

"Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù"

papa Francesco

dia nel diffondere le notizie anche dai luoghi più sperduti; il conteggio che non riguarda più solo i missionari *ad gentes* in senso stretto o che hanno sacrificato la vita consapevoli del rischio che correavano, pur di non abbandonare le persone che erano loro affidate. Negli anni 2001-2019 il totale è di 485. L'anno scorso (2020) sono morti in 20. Il martirologio pubblicato dall'Agenzia Fides contiene anche una breve biografia dei missionari martiri dell'ultimo anno. Se scrutiamo le loro vite spesso non troviamo imprese eroiche, ma scopriamo gesti grondanti di speranza vissuti nella quotidianità ordinaria con parole che consolano il cuore e una vicinan-

za che sostiene. I testimoni della fede hanno percepito la presenza di Dio nella loro vita e per questo hanno abbracciato la stessa sorte dei perseguitati, degli impoveriti e degli ultimi. Hanno intrecciato le loro vite con quelle del Padre e dei fratelli scegliendone lo stesso destino: non la morte ma la vita eterna. L'uccisione di mons. Oscar Romero, il 24 marzo 1980, è stato un evento di forte impatto che ha portato alla decisione di dedicare una giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri che da 29 anni cade in questa data. L'obiettivo della giornata è ricordare che il sacrificio dei martiri è il segno tangibile che la propagazione della fede non è una crociata

ma un abbraccio di culture, popoli e religioni, la totale disponibilità di sé verso l'ascolto e lo scambio reciproco, il soccorso di chi è nel bisogno. Quando in queste dinamiche subentra l'odio ecco che il martire fa la sua comparsa nella storia. Per celebrare la 29ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri missio ha scelto lo slogan "Vite intrecciate". Il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita si intreccia con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra. L'umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite.



di Simona Antonazzo e Paolo Caresia

## lettura orante della Bibbia

# “Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”



## INTRODUZIONE

Il 24 marzo prossimo si celebrerà la 29ª Giornata dei missionari martiri, nell'anniversario dell'assassinio dell'arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero. Egli rappresenta solo uno dei molti esempi di persone che hanno donato la propria vita, non soltanto in maniera figurata: un dono fatto a tutti noi, da non sprecare, lasciando invece che illumini la nostra esistenza.

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli” [Mt 28,19]: con queste parole Gesù affida una missione a tutti coloro che vogliono essere suoi discepoli. Quando ci capita qualcosa di bello e importante come l'incontro con una persona speciale, sentiamo subito il bisogno di condividere la nostra gioia con gli altri. Questo è lo stato d'animo che immaginiamo riempisse i cuori dei discepoli che stavano con Gesù, specialmente dopo l'incontro col Risorto. Se lo stesso slancio ed entusiasmo è presente anche nei nostri cuori, sarà quindi inevitabile farci tutti missionari presso i nostri amici, le persone che incontriamo, magari sul lavoro: “Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù” [Evangelii Gaudium, E.G. 120]. Per molti di noi non sarà necessario partire per Paesi lontani o prodursi in complessi sermoni: sarà sufficiente lasciar trasparire quello che abbiamo dentro e che ci anima, anche quando ciò comporti un costo.



## LA PAROLA

**Il Vangelo rivelato ai semplici. Il giogo leggero.**  
Dal Vangelo secondo Matteo 11, 25-30.



## RIFLETTERE

Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri” [E.G. 121]. Questa è la maniera più grande di mettere in pratica il primo comandamento: amare Dio e amare il prossimo.

Dal momento che tutti noi cristiani siamo chiamati ad essere missionari, potremmo non sentirci all'altezza di un compito così importante: avremmo proprio ragione, perché dobbiamo trasmettere un “messaggio tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre” [E.G. 129]. Per fortuna possiamo contare su un grande dono che il Signore ci fa: rivelare le sue verità ai piccoli. Significa che possiamo conoscere il Padre e il Figlio non perché abbiamo studiato e siamo diventati dotti, ma grazie al fatto che Lui stesso ce lo rivela. Magari lo farà tramite un'altra persona che ci ama, un'esperienza di vita, l'insegnamento dei santi o di un sapiente, o per mezzo delle nostre stesse letture e studi, ma ciò sarà possibile solo se sapremo farci piccoli. Quindi sentirci inadeguati è già un punto di partenza: basterà poi lasciar trasparire ciò che di buono il Signore compie in noi e lasciar fare a Lui, il solo che è all'altezza di questo compito. Allo stesso tempo è

importante che anche noi siamo aperti a lasciarci evangelizzare dai piccoli che la vita ci mette davanti: “[...] i poveri [...] con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro” [E.G. 198].

Anche solo il compito di lasciar trasparire l'importanza che Dio ha nella nostra vita non è semplice: a chi non è capitato di sentirsi oggetto del giudizio altrui, di biasimo e derisione, come racconta in modo simpatico Sortino nel suo monologo? Non desistere nella nostra testimonianza e non lasciarsi abbattere di fronte a questi episodi rappresenta il nostro piccolo martirio. Non nascondere quello che pensiamo e sentiamo può rappresentare il nostro sacrificio (a volte dimentichiamo che questa parola significa “fare una cosa sacra”). Il giogo collega i buoi al carro o all'aratro e richiama alla mente la fatica dello svolgere un lavoro, che si presenta anche nella nostra azione missionaria. Esso era però pensato per una coppia di buoi: si tratta di un lavoro che non si compie da soli. Abbiamo infatti un compagno formidabile, Gesù: è questo che rende il giogo leggero, mentre lo rende dolce la consapevolezza che grazie a quest'opera la nostra vita sarà piena e gioiosa.

## Il dono di sé



## VEDERE LA VITA

Nel 2014 Alessandro Sortino, ex giornalista de L'Espresso, molto legato alla fede cattolica, viene chiamato al ruolo di vicedirettore di Tv2000, canale di proprietà della Conferenza Episcopale Italiana. Tra gli altri ruoli, crea e conduce il programma Beati Voi: riportiamo l'estratto di un suo breve monologo<sup>1</sup>. «Quando ho detto che venivo a lavorare qui, in questa rete cattolica, arrivano i giornalisti e mi mettono la pacca sulla spalla come dire: “Eh, sei credente...”. Non ho capito cosa pensano che faccia un credente. [...] La cosa assurda è che loro ti compatiscono: “Eh, sei cattolico...” come per dire “tranquillo, poi passa”. [...] C'è quel poveraccio del concorrente di Masterchef che a un certo punto ha fatto l'errore di dire che era un catechista e ogni cosa che faceva c'era quello che gli faceva: “Il tuo dio che dirà di come hai tagliato le cipolle?”».

<sup>1</sup> <https://www.tv2000.it/beativoi/video/sortino-riflette-sullessere-cattolici-e-figo-o-e-da-sfigati/>



## SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

- Mettiamo da parte le titubanze quando abbiamo l'occasione di testimoniare il nostro essere e il nostro agire da cristiani.
- Lasciamoci evangelizzare: facciamoci piccoli mettendoci in ascolto anche di chi non pensiamo possa insegnarci qualcosa.



## PREGHIERA

*Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrà paura?  
Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrà timore? [...]  
Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario. [...]  
Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino,  
a causa dei miei nemici. [...]  
Spera nel Signore, sii forte.*

## Cantico delle Creature

di Giulia Benanti

**C**ari ragazzi, come state? Ormai l'inverno è quasi finito e attendiamo l'inizio della primavera. Noi intanto continuiamo il nostro viaggio alla scoperta del meraviglioso Creato.

Questo mese vorrei farci aiutare da una persona molto famosa che se non conoscete già, dovrete assolutamente conoscere: San Francesco!

Chi di voi lo conosce? Prima di diventare Santo, Francesco era un ragazzo di Assisi che probabilmente non pensava di diventare così famoso in tutto il mondo.

San Francesco, durante la sua vita, fa una scelta molto importante, decide di amare la Natura e tutti gli uomini ispirandosi alla vita di Gesù e cercando di seguire i suoi insegnamenti.

È lui che ha scritto il famoso Cantico delle Creature, una poesia che esprime tutto l'amore a Dio per aver creato il mondo. Il Cantico ci ricorda tutte le meraviglie che Dio ha creato per noi e che noi abbiamo la fortuna di avere sempre accanto e ci ricorda anche che tutto ciò che Dio ha creato ha uno scopo, niente è stato creato a caso.

San Francesco ci ricorda che le cose più semplici, quelle che noi ormai diamo quasi per scontate sono un meraviglioso dono di Dio e lui scrive questa poesia per ringraziarlo.

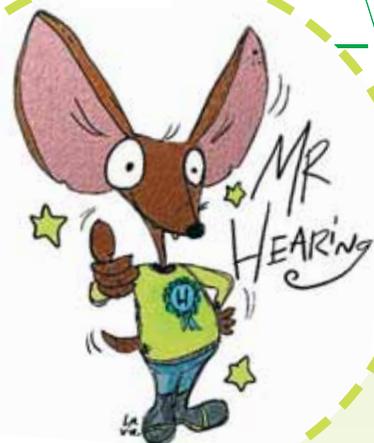
Ringrazia Dio per il sole, la luna, le stelle, il vento, per l'aria, per il cielo, per l'acqua, per il fuoco, per la terra, per i frutti, i fiori colorati e l'erba.

La cosa più affascinante è che San Francesco chiama tutte queste cose fratello e sorella: fratello sole e sorella luna. Lui ha capito una cosa molto importante: siamo tutti parte del Creato, proprio come se fossimo fratello e sorella... e quando a qualcuno si vuole molto bene, come ad un fratello o ad una sorella, non si farebbe mai del male e non lo si considererebbe mai inutile, giusto?

E voi avevate mai pensato di poter chiamare gli elementi della Natura come fratello e sorella? Avevate

mai pensato al dono di ciascun elemento così come ci dice San Francesco?

Adesso che sapete dell'esistenza del Cantico delle Creature, spero vi sia venuta un pò di curiosità quindi vi auguro di riuscite a prendervi del tempo per leggere il Cantico e la storia di San Francesco.



### Preghiera

*"Dire creazione è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato"*

papa Francesco



### Impegno

*Prova a cercare la vita di San Francesco e scopri il suo amore per il Creato*

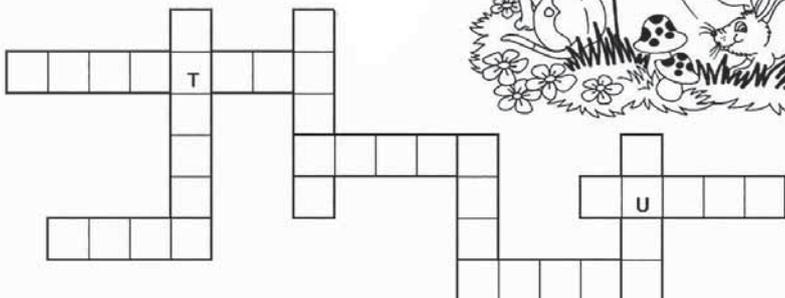
## IL CANTICO DELLE CREATURE



Inserisci nello schema le parole sottolineate



Lodato tu sia mio Signore, con tutte le tue **creature** specialmente fratello **Sole** che dà luce al giorno ed è bello e raggianti.  
Lodato tu sia mio Signore, per sorella **Luna** e le **Stelle**, in cielo son chiare, preziose e belle.  
Lodato tu sia mio Signore, per fratello **Vento** e per l'**Aria** per Nuvolo e Sereno ed ogni tempo, col quale alle tue creature dai sostentamento.  
Lodato tu sia mio Signore, per sorella **Acqua** la quale è molto preziosa.  
Lodato tu sia mio Signore, per fratello **Fuoco**, con il quale ci illumina la notte, esso è bello, giocondo e vigoroso.  
Lodato tu sia mio Signore, per sorella **Terra**, la quale ci sostiene e ci alimenta e produce frutti diversi, coloriti fiori ed erba.  
Lodato tu sia mio Signore, per quelli che perdonano, che amano e soffrono per amore Tuo.



## stop&go

### ■ PARTENZE PER

#### ECUADOR

- ▶ **DELLAGIACOMA p. Alberto** salesiano, di Pozza di Fassa

#### SUD SUDAN

- ▶ **OLIANA p. Guido** comboniano, di Roncone

### Richiamati alla ricompensa del Signore

- ▶ **GOSETTI sr. M. Palma** comboniana (anni 82), di Bolentina

### ■ CONTI CORRENTI

**P**er offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano

**Intestare a:** Opera Diocesana Pastorale Missionaria

**Conto Corrente Postale:** 13870381

**Bonifico Bancario:**  
Cassa Rurale Alto Garda

**IBAN:** IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

**INDICARE SEMPRE LA CAUSALE:**  
"COMUNIONE E MISSIONE"

## eventi

- **L'**appuntamento del 25 marzo del corso **Pensieri Condivisi** viene **CANCELLATO** vista la presenza di altre proposte sulle stesse tematiche in tempi ravvicinati.

- **G**iovedì 18 marzo ad ore 20.00 veglia di preghiera per i Martiri in Santa Maria Maggiore a Trento, presieduta da mons. Lauro, che andrà in onda in streaming sul canale YouTube della diocesi e sul canale 601 di Telepace Trento.

- **M**artedì 23 marzo ad ore 20.30 veglia di preghiera in comunione con tutti i Centri Missionari del Nord-Est, che avrà luogo a Verona nella cappella del CUM-Centro Unitario Missionario e sarà trasmessa da Telepace.

- **24 MARZO 2021**  
**GIORNATA MISSIONARI MARTIRI**